

COMUNICATO STAMPA

43ª SESSIONE DI FORMAZIONE ECUMENICA DEL SAE

La Sessione SAE a Chianciano volge al termine. Rapporti tra religioni e Stato: la necessità di una legge sulla libertà religiosa, la dimensione europea e la sfida di creare una nuova società italiana

Chianciano, 28 luglio 2006 (NEV-CS54) – Volge al termine la 43ª Sessione di formazione ecumenica del Segretariato attività ecumeniche (SAE) che si chiuderà domani. La giornata di ieri si è conclusa con un culto protestante di Santa Cena presieduto dalla pastora Maria Bonafede, moderatrice della Tavola valdese.

Oggi il teologo cattolico Carlo Molari ha presentato una meditazione biblica su “Le tentazioni di Gesù”, basata su Luca 4:1-13. Dalle tentazioni, ha affermato Molari, emerge il tipo di messianismo scelto da Gesù tra vari modelli possibili, in quanto esse si presentano come ostacoli al progetto di desacralizzazione della fede da parte di Gesù. La più grande tentazione a livello ecclesiale sta nel rifiutare l'umanità di Dio, che si manifesta attraverso l'esperienza umana nella sua complessità.

È seguita una tavola rotonda dal titolo “Religioni e Stato: quali modelli di relazione?”, con i contributi di Domenico Maselli, pastore evangelico, Amos Luzzatto, saggista ebreo, e Adel Jabbar, sociologo musulmano. Maselli, dopo un excursus storico sul tema, ha parlato del sistema concordatario vigente in Italia, che prevede una serie di Intese con alcune comunità di fede minoritarie. Ricordando che ci sono diverse comunità di fede che da anni aspettano l'Intesa, Maselli ha apprezzato che il Presidente della Repubblica abbia menzionato la questione nel suo discorso di insediamento. Rispetto alla necessità di una legge organica sulla libertà religiosa, Maselli ha messo in guardia contro le modifiche anche piccole alla proposta di legge, che possono renderla una legge cattiva. “Abbiamo il dovere, ha concluso, di ricordarci che Dio agisce attraverso l'uomo e che noi siamo qui perché ci sia non una semplice tolleranza, ma un abbraccio tra fratelli”. Luzzatto ha ricordato la dimensione europea del rapporto tra religioni e Stato, notando che non è opportuno parlare di radici cristiane o giudaico-cristiane nella costituzione europea, perché “una carta costituzionale non è un documento di analisi storica, ma un documento di programmazione per soddisfare i bisogni della popolazione cui si riferisce”. Definendo la laicità come partecipazione ad un confronto in gruppo sociale preconstituito dove tutti partecipanti sono alla pari e non esistono opinioni privilegiate a priori, Luzzatto ha concluso: “In Europa e Italia ci troviamo di fronte ad una società che sta cambiando velocemente, con componenti nuove che hanno diritto di cittadinanza esattamente come l'hanno conquistato altre componenti nel passato. La presenza di nuove culture e fedi richiede dallo Stato non una comoda neutralità, ma un rapporto con le istituzioni che possa creare le condizioni materiali e civili per facilitare a tutte le componenti l'esercizio della loro fede e l'organizzazione delle loro strutture religiose”. Adel Jabbar ha osservato “il pericolo dei risvegli identitari e del comunitarismo identitario che caratterizzano buona parte del nostro pianeta. Una logica di separazione riduce la contrattualità di una fetta importante di cittadini che vengono considerati solo come forza-lavoro funzionale al sistema. Per costruire una nuova coesione sociale, ha proseguito Jabbar, c'è bisogno di conoscere la natura e i bisogni delle comunità religiose e la sfida per lo Stato è di creare le premesse per una nuova società italiana, superando la concezione della presenza di diverse religioni come una questione di ordine pubblico da delegare alla prefettura e al ministero degli Interni”.

Per informazioni durante il convegno: Eva Valvo 328 22 81 014